

## XII

### LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

#### 1 - Premessa

La minaccia della criminalità organizzata transnazionale e la conseguente necessità di definire ed adottare un'adeguata risposta istituzionale sovranazionale al fenomeno sono tematiche che vengono affrontate con sempre maggiore attenzione in vari contesti nazionali ed internazionali.

Di fronte ad un fenomeno senza confini che aggredisce la comunità internazionale, il singolo Paese, per avanzata ed incisiva che sia la propria legislazione contro la criminalità organizzata, difficilmente potrà intaccare fino in fondo gli interessi malavitosi e perseguire gli appartenenti alle organizzazioni criminali senza la collaborazione dei Paesi con cui condivide la minaccia criminale.

Da queste considerazioni nasce l'esigenza per ogni Paese di sviluppare una politica delle relazioni internazionali in materia di lotta al crimine organizzato.

L'Italia ha concretizzato tale politica partecipando con spirito pragmatico ed innovatore ai vari fori internazionali in cui si affronta il problema del crimine transnazionale, primi fra tutti, l'Unione Europea e l'O.N.U..

L'attenzione verso la dimensione transnazionale del fenomeno è anche dimostrata dalla fitta rete di accordi bilaterali e multilaterali di cooperazione di polizia con i quali il nostro Paese ha istituzionalizzato e, quindi, reso efficaci e costanti le attività congiunte di carattere preventivo e repressivo nella lotta contro il crimine organizzato in tutte le sue manifestazioni.

#### 2 - La cooperazione di polizia in seno all'Unione Europea

Il Ministero dell'Interno, partecipando ai vari fori decisionali del I e III Pilastro dell'Unione Europea, ha fornito un contributo fattivo all'attuazione concreta di un piano strategico volto alla creazione di uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia, sancito dal Consiglio europeo straordinario di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999.

Nel comparto della cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità organizzata, le strategie e le correlate attività sono state orientate a rendere proficua la presidenza dell'Unione Europea che l'Italia assumerà nel secondo semestre del 2003.

L'interesse per le questioni legate alla cooperazione di polizia ha avuto un particolare punto di attenzione sotto la presidenza francese dell'Unione Europea, che ha organizzato a Nizza il 7/9 dicembre 2000 una Sessione Speciale del Consiglio Europeo, che, tra l'altro, si è soffermato sulla c. d. "Europa dei cittadini", che ha evidenziato le problematiche relative allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Gli argomenti trattati nell'occasione hanno riguardato la lotta contro il riciclaggio di capitali, la cooperazione giudiziaria e di polizia, l'asilo e l'immigrazione. Proprio su quest'ultimo punto il Consiglio ha preso atto dei significativi processi compiuti in relazione a tutti gli aspetti della politica definita a Tampere.

### *Europol*

Un'analisi della cooperazione di polizia in seno all'U. E. non può prescindere da un riferimento centrale all'attività dell'Ufficio Europeo di Polizia.

La Convenzione Europol, derivante da un impegno degli Stati membri sancito nel Trattato di Maastricht, è entrata in vigore il 1° ottobre 1998; Europol ha iniziato appieno le proprie attività il 1° luglio 1999 dopo l'entrata in vigore degli atti di normativa secondaria previsti dalla Convenzione.

Lo scopo fondamentale di Europol è di migliorare l'efficacia dei Servizi competenti degli Stati membri e la loro cooperazione al fine di prevenire e combattere il terrorismo, il traffico illecito di sostanze stupefacenti ed altre gravi forme di criminalità internazionale, purché esistano indizi concreti di una struttura o di una organizzazione criminale e purché due o più Stati membri siano lesi dalle summenzionate forme di criminalità, in modo tale da richiedere (considerate l'ampiezza, la gravità e le conseguenze dei reati), un'azione comune degli Stati membri. Europol rappresenta, pertanto, un moderno ed incisivo strumento di cooperazione contro la criminalità transnazionale nello scenario comunitario, con finalità di supporto informativo ed operativo ai Servizi investigativi di ciascuno Stato membro.

La caratteristica di Europol è di operare attraverso rapidi e sicuri sistemi di comunicazione che consentono, da una parte, la velocizzazione dello scambio delle informazioni in tempo reale attraverso posta elettronica, dall'altra il trattamento e l'analisi, sia a livello strategico che tattico, nell'ambito

di specifici archivi di lavoro, dei dati forniti su soggetti e organizzazioni criminali di interesse comune.

L'evoluzione del ruolo di Europol e lo sviluppo delle sue attività si desumono agevolmente dalle disposizioni del Trattato di Amsterdam riguardanti l'Azione Comune dell'Unione Europea nel settore della cooperazione di polizia.

Se sotto il regime del Trattato di Maastricht l'Ufficio Europeo di Polizia è stato considerato come uno degli obiettivi della cooperazione intergovernativa tra gli Stati membri, con il Trattato di Amsterdam Europol diventa il mezzo principale per attuare e rendere efficace tale cooperazione.

Entro cinque anni dall'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam (quindi nel 2004) il Consiglio dovrà:

- mettere Europol in condizione di agevolare e sostenere la sua missione, nonché di promuovere il coordinamento e l'effettuazione di specifiche operazioni investigative da parte delle autorità competenti degli Stati Membri, comprese azioni operative di unità miste cui partecipano rappresentanti di Europol con funzioni di supporto;

- adottare misure che consentano ad Europol di richiedere alle autorità competenti degli Stati membri di svolgere e coordinare le loro indagini su casi specifici e di sviluppare competenze specifiche che possono essere messe a disposizione degli Stati membri per assisterli nelle indagini relative a casi di criminalità organizzata;

- promuovere accordi di collegamento tra organi inquirenti, sia di magistratura che di polizia, che si specializzano nella lotta contro la criminalità organizzata in stretta cooperazione con Europol.

L'attuazione di tali previsioni è stata, anche, evocata e sollecitata dal Consiglio Europeo di Tampere che, confermando il ruolo fondamentale di sostegno di Europol per quanto riguarda la prevenzione della criminalità, l'analisi e le indagini a livello dell'Unione, ha richiesto che vengano assicurati, ad esso, appoggio e risorse necessarie.

In attuazione del predetto Trattato, delle indicazioni del Vertice di Tampere e nel quadro della vigente Convenzione, sono state assunte nel 2000 due importanti Raccomandazioni concernenti, l'una, la possibilità per Europol di chiedere agli Stati membri di avviare indagini e, l'altra, riguardante il supporto di Europol alle squadre investigative comuni. In tale prospettiva, Europol potrà assumere, quindi, un ruolo centrale di coordinamento, mettendo a disposizione di tali squadre il proprio patrimonio conoscitivo in materia di reti criminali, fornendo un contributo di coordinamento alle operazioni attraverso la consulenza, il supporto tecnico alle investigazioni e l'analisi operativa.

È stato esteso, inoltre, con specifico Atto del Consiglio, il mandato dell'Europol al riciclaggio, configurato come fattispecie autonoma a prescindere dal tipo di reato da cui i proventi illeciti provengono (Atto del Consiglio dell'Unione Europea del 30 novembre 2000).

L'Unità Nazionale Europol italiana ha trattato complessivamente n. 2.819 scambi info-operativi connessi all'attività di indagine svolta dalle Forze di polizia italiane e da quelle dei Paesi membri, di cui n.1.331 su richieste provenienti da Europol ed indirizzate agli organismi di polizia nazionali e n. 1.488 richieste da questi ultimi rivolte alla sede centrale di Europol.

Tutte le aree di competenza di Europol, ad esclusione di quella relativa al traffico di materiale radioattivo e nucleare, hanno trovato espressione operativa, pur se in percentuali diverse. In dettaglio, rispetto agli anni precedenti, si conferma la prevalenza delle aree relative al traffico di sostanze stupefacenti (49%), seguite dall'immigrazione clandestina (16%), dal traffico di veicoli rubati (11%), dal riciclaggio (10%), dalla tratta di esseri umani (8%), dal terrorismo e dal falso monetario (3%).

Lo scambio informativo ed operativo relativo ad alcune aree di mandato ha registrato un sensibile incremento rispetto all'anno precedente. Tra queste, si segnalano in particolare quella relativa alla tratta di essere umani ed al riciclaggio.

Occorre precisare che i dati sopra citati si riferiscono solo allo scambio di informazioni a carattere informativo ed operativo e non tengono conto del flusso di comunicazioni relativo ad altre tematiche di carattere generale trattate dall'U.N.E. quali, ad esempio, gli atti relativi alle attività del Consiglio di amministrazione, dei Gruppi di lavoro e degli esperti, ai progetti operativi, alla selezione del personale ecc..

#### *Task force dei Capi della Polizia dei Paesi membri*

Un forte impulso alla cooperazione di polizia è ricollegabile ai lavori della Task Force dei Capi della Polizia dei Paesi membri, la cui costituzione è stata decisa dal Consiglio di Tampere.

In occasione dell'ultimo incontro che si è tenuto a Parigi il 14 e 15 settembre 2000, sono state avviate importanti iniziative di collaborazione concreta nei settori riguardanti:

- l'entrata in vigore dell'Euro, distinguendo i due momenti logici della problematica: da un lato gli aspetti di sicurezza ed ordine pubblico legati alla movimentazione, raccolta e distribuzione dell'ingente massa mo-

netaria e, dall'altro, gli interventi di contrasto alla contraffazione della nuova divisa;

- la lotta alle reti di immigrazione clandestina, decidendo di mettere in comune le informazioni sull'origine, gli itinerari e le modalità operative delle reti di immigrazione clandestina e di analizzare congiuntamente il fenomeno al fine di anticiparne gli effetti e di mettere in atto un sistema di allertamento e reazione rapida;

- la polizia di prossimità, scambiando reciprocamente le informazioni sulle diverse esperienze e sugli approcci nazionali. A tal fine verranno svolte delle missioni e delle riunioni di studio sui principi e sulle modalità applicate per una polizia di prossimità.

### *Gruppo Orizzontale Droga*

Con particolare riferimento alla lotta alla droga, deve essere segnalata l'attività svolta nell'ambito del Gruppo Orizzontale Droga che ha portato alla stesura ed all'approvazione del Piano d'Azione dell'U. E. in materia di lotta alla droga nel periodo 2000-2004.

Tale documento delinea la strategia dell'U.E. di lotta contro la droga e si basa sugli elementi chiave approvati dal Consiglio di Cardiff, volti alla ricerca di nuove azioni per intensificare il contrasto al traffico illecito di droga.

Nell'ambito dello stesso gruppo si segnalano l'approvazione del Piano d'Azione Unione Europea - Asia Centrale, sempre in materia di lotta contro la droga e l'elaborazione di una nuova procedura relativa allo scambio di informazioni, valutazione dei rischi e controllo delle nuove droghe di sintesi, conformemente all'articolo 5 dell'Azione Comune adottata dal Consiglio dell'U. E. nel giugno del 1997. E' stato elaborato, inoltre, un Piano d'azione dell'Unione Europea in vista di un'azione comune in favore della Federazione Russa per la lotta contro la criminalità organizzata.

### *Lotta al terrorismo*

In ordine alle principali iniziative sviluppate in materia di lotta al terrorismo vanno menzionate:

- l'aggiornamento del "Documento sulla minaccia terroristica nell'Unione Europea", effettuato dalle presidenze del Portogallo e della Francia. Tale documento si articola in tre parti fondamentali (sintesi della minaccia nell'Unione Europea, analisi del fenomeno nei singoli Paesi membri, manuale sulle organizzazioni terroristiche attive nello spazio comunitario);

- l'aggiornamento della "Rubrica della competenza antiterrorismo",

che consiste in un elenco di settori di specifica competenza operativa costituiti a livello nazionale nel campo dell'antiterrorismo, che gli Stati membri mettono a disposizione degli altri "partners" comunitari. A seguito dell'entrata in funzioni dell'Europol nel settore della lotta al terrorismo, tale compito verrà assolto da tale organismo;

- l'avvio di iniziative di prevenzione e lotta al fenomeno del finanziamento dei gruppi terroristici;
- il monitoraggio sulla ratifica e sul consolidamento delle convenzioni internazionali in materia di terrorismo;
- l'adozione di misure giuridiche e pratiche di lotta ai fenomeni del razzismo e della xenofobia e la raccolta e l'analisi dei dati statistici sugli episodi di razzismo, xenofobia ed antisemitismo;
- lo sviluppo di comuni attività di studio, monitoraggio e controllo delle moderne reti telematiche, onde prevenire l'utilizzo delle stesse per finalità terroristiche o di eversione politica;
- l'organizzazione di seminari specialistici di approfondimento di specifiche tematiche di comune interesse nel settore della lotta al terrorismo.

In proposito va segnalato lo svolgimento di un seminario ad hoc, tenutosi a Parigi il 30 ottobre 2000, volto all'adozione di un modello di valutazione comune della minaccia alla sicurezza dei Capi di Stato esteri in visita nell'U. E..

#### *Accademia Europea di Polizia*

Per concludere il quadro delle iniziative in ambito Unione Europea in materia di cooperazione di polizia, occorre fare esplicito riferimento all'istituzione dell'Accademia Europea di Polizia.

Come noto, tra le iniziative del Consiglio straordinario di Tampere figura l'istituzione di un'Accademia Europea di polizia che, destinata ad alti funzionari, dovrà essere avviata come rete degli istituti di formazione nazionali esistenti ed essere aperta anche ai Paesi candidati.

Al riguardo, il Consiglio dei Ministri GAI ha approvato, il 22 dicembre 2000, una Decisione con cui si prevede la realizzazione della rete degli Istituti nazionali di formazione per le Forze di polizia come prima fase di un processo destinato a sfociare, dopo tre anni dal suo avvio, nell'istituzione della vera e propria Accademia stabile. L'avvio concreto della rete è avvenuto 1° gennaio 2001.

È stato quindi individuato un modello strutturato della rete con gli obiettivi, le competenze, i poteri, le funzioni, il finanziamento, nonché le re-

lazioni che la stessa deve intraprendere con le istituzioni esistenti nel settore della cooperazione sulla formazione di polizia e con i Paesi che hanno chiesto di aderire all'Unione.

L'organizzazione interna prevede un Consiglio d'Amministrazione composto dai responsabili dei pertinenti Istituti nazionali centrali di formazione e presieduto dal rappresentante dello Stato Membro che esercita la Presidenza dell'U. E..

Le decisioni del Consiglio d'Amministrazione saranno attuate, a livello nazionale, dalle varie Unità nazionali. Per l'Italia l'Unità Nazionale è stata individuata, all'interno del Dipartimento della P. S., nella Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia.

Per l'espletamento delle mansioni amministrative necessarie al funzionamento dell'Accademia ed all'attuazione del relativo programma di lavoro, è stata prevista l'istituzione di un Segretariato permanente che potrebbe avere sede presso una delle Scuole nazionali di polizia.

Il 24 e 25 gennaio 2001 si è tenuta, a Stoccolma, la prima riunione del Consiglio di Amministrazione. Nel corso della riunione la delegazione italiana ha potuto presentare un progetto congiunto italo - svedese riguardante lo Studio di fattibilità per la creazione dell'Accademia Europea di Polizia, che si svolgerà mediante la realizzazione di tre seminari cofinanziati dalla Commissione Europea.

### **3 - La cooperazione di polizia in ambito internazionale**

#### *Iniziativa Adriatica*

Un'area di massima priorità per l'azione dell'Italia è rappresentata dalla regione adriatico - ionica; qui il Ministero dell'Interno è attivamente impegnato in ogni iniziativa che favorisca la collaborazione con e tra i differenti Paesi rivieraschi, al fine di concertare le misure di lotta più idonee ai traffici illeciti che attraversano il mare Adriatico e il mare Ionio.

Su questo fronte l'Italia è impegnata a dare attuazione ai sèguiti dell'incontro dei Capi della Polizia dei Paesi del Bacino Adriatico (Albania, Bosnia - Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro e Slovenia) che si è tenuto a Bari il 9 e 10 dicembre 1999.

In quell'occasione venne approvata una Dichiarazione comune nella quale sono stati indicati i settori ritenuti prioritari per il contrasto alle attività

criminali, quali:

- il traffico di esseri umani e alle reti di immigrazione clandestina;
- il traffico di stupefacenti;
- il traffico di capitali di provenienza illecita e conseguente riciclaggio di denaro sporco;
- il traffico di veicoli rubati;
- il traffico di armi;
- il contrabbando e ad altri reati finanziari;
- la falsificazione di valuta.

In tale ambito l'Italia ha, poi, organizzato due riunioni nei mesi di febbraio e dicembre del 2000, incentrando la discussione sui temi della lotta all'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani ed al traffico di veicoli rubati.

L'iniziativa di Bari s'inserisce nel contesto più ampio della collaborazione multilaterale dell'Iniziativa Adriatica, che prevede l'attuazione di un Piano d'azione di sicurezza nell'Adriatico, predisposto dal Governo italiano a fronte della recrudescenza dei fenomeni criminali che minacciano i Paesi rivieraschi, con particolare riferimento ai traffici illeciti gestiti dalla criminalità organizzata, come il contrabbando, l'immigrazione clandestina, il traffico di droga, di armi, di veicoli rubati e di capitali.

L'iniziativa ha avuto il suo avvio con la Conferenza per lo sviluppo dell'Adriatico e dello Ionio, tenutasi ad Ancona il 19 e 20 maggio 2000 con la partecipazione dell'Albania, della Bosnia- Erzegovina, della Croazia, della Grecia e della Slovenia.

In tale circostanza sono stati considerati prioritari i settori d'intervento della lotta al traffico di esseri umani ed alle reti d'immigrazione clandestina, ai traffici di capitali illeciti, di veicoli rubati e di armi, al contrabbando ed alla falsificazione di valuta.

Al termine della Conferenza è stata sottoscritta la "Dichiarazione di Ancona", nella quale sono stati sanciti i principi generali per la cooperazione e lo sviluppo nella regione.

I sèguiti di questa Conferenza hanno visto recentemente il varo di un Piano di allerta e reazione per il contrasto dell'immigrazione clandestina e la contestuale partecipazione all'incontro, svoltosi nel dicembre 2000 a Roma, dei rappresentanti di Bulgaria, Macedonia, Turchia, Cipro e Repubblica federale di Jugoslavia, quale primo atto di adesione all'accordo di cooperazione.



Tali iniziative, che mirano ad uno sforzo sinergico sui due diversi livelli, politico ed operativo, s'inquadrano nella strategia tesa a formare una nuova linea di difesa delle frontiere nazionali, attraverso una più adeguata cooperazione internazionale e ad evitare così che le masse di clandestini ed i flussi di traffici illeciti giungano indisturbati sulle nostre coste e confini terrestri.

Il piano di allerta e reazione elaborato dal Dipartimento della P. S.:

- è focalizzato sulla costituzione di una rete per lo scambio d'informazioni generali sul fenomeno tra "Punti di Contatto Nazionali" (Interpol) e, se del caso, "Settoriali" per le notizie d'emergenza;
- sancisce l'allargamento dell'iniziativa a Bulgaria, Cipro, Macedonia, Turchia e l'ingresso della Repubblica Federale di Jugoslavia;
- assegna all'Italia l'incarico, per il 2001, di procedere all'analisi dei dati raccolti da ogni singolo Paese aderente, allo scopo di monitorare l'efficacia del piano stesso;
- fissa l'avvio di un progetto istitutivo di una rete specifica per il rafforzamento della cooperazione giudiziaria;
- prevede riunioni ordinarie semestrali dei citati Altissimi funzionari, con la possibilità di ulteriori incontri se necessari.

### *Iniziativa Centro Europea*

Sul fronte balcanico, particolare rilevanza assumono le attività svolte nell'ambito dell'Iniziativa Centro Europea (In.C.E.)<sup>1</sup> dal Gruppo tecnico ad hoc per la lotta alla criminalità organizzata, affidato alla Presidenza congiunta dell'Italia e della Slovacchia.

Tra i settori di interesse del Gruppo figurano il traffico illecito di stupefacenti, il traffico di capitali illeciti ed il conseguente riciclaggio, nonché il traffico di esseri umani, con riferimenti sia alla gestione e allo sfruttamento dei flussi di immigrazione clandestina che al fenomeno della tratta delle donne e dei minori da avviare alla prostituzione.

Di quest'ultimo aspetto si sottolinea la fondamentale importanza, considerato che da molti dei Paesi membri, soprattutto balcanici, hanno origine o transitano i flussi migratori clandestini verso l'Italia.

---

<sup>1</sup> L'Iniziativa Centro Europea (In.C.E.) è un'organizzazione di cooperazione regionale, nata nel 1989, che riunisce 16 Paesi: Italia, Austria, Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Bielorussia, Croazia, Moldavia, Macedonia, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Repubblica Ceca, Ucraina. La Federazione Russa partecipa in qualità di osservatore.

Ha per oggetto la cooperazione in diversi settori dello sviluppo, in particolare quello economico, commerciale, industriale, culturale, sociale e scientifico.

La Co-presidenza italiana del Gruppo tecnico ha avviato un processo di confronto reciproco, mediante la predisposizione di appositi questionari conoscitivi, che porterà tutti i Paesi In.C.E. ad avere una visione globale del fenomeno del crimine organizzato operante nella regione, nonché una cognizione esatta delle strutture organizzative, dei modus operandi e delle tendenze delinquenziali e del conseguente apparato di contrasto che ogni singolo Stato adotta nell'attività di lotta al crimine. In tale contesto il Dipartimento della P. S. ha concluso la preparazione della bozza del rapporto di sintesi, che è all'approvazione dei Paesi membri.

### *Southeast European Cooperative Initiative*

Sempre nell'area balcanica, occorre far menzione di quanto realizzato in ambito S.E.C.I. (Southeast European Cooperative Initiative)<sup>2</sup>, dove, è stato costituito un Centro di Cooperazione Regionale, con sede a Bucarest, per la lotta alla corruzione ed alla criminalità in ambito transfrontaliero. In tale Centro opera un Funzionario del Servizio Interpol italiano che, insieme ai rappresentanti degli altri Paesi aderenti, contribuisce a facilitare lo scambio di informazioni e la collaborazione, in un contesto multilaterale, per il contrasto a tali fenomeni.

### *Patto di Stabilità per l'Europa sud - orientale*

Un ambito ancora più ampio, dove rilevante sarà il contributo del Ministero dell'Interno, è rappresentato dal Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale (c. d. Patto di Stabilità dei Balcani)<sup>3</sup>, in seno al quale sono stati creati tre Tavoli di lavoro, uno dei quali, il terzo, dedicato ai temi della sicurezza militare ed a quelli della lotta contro i fenomeni criminali

Sul piano generale, l'obiettivo del Tavolo, al quale parteciperà il Dipartimento della P.S. è quello di individuare le aree nelle quali deve essere concentrata l'attenzione della Comunità internazionale, in modo da conferire priorità all'attuazione dei progetti di maggiore utilità per la Regione.

---

<sup>2</sup> La S.E.C.I. (Southeast European Cooperative Initiative), avviata nel dicembre 1996, mira a incoraggiare le attività di cooperazione fra gli Stati membri e ad integrare le loro strutture economiche nella realtà europea. Altro obiettivo perseguito è l'armonizzazione delle legislazioni e la formazione degli operatori di polizia e dogana.

Gli Stati Membri sono attualmente 11, Albania, Bosnia, Bulgaria, Croazia, Grecia, Ungheria, Moldova, Romania, Slovenia, Macedonia, e Turchia; gli Stati sostenitori sono Austria, Italia, Russia, Svizzera e Stati Uniti.

<sup>3</sup> Il Patto di Stabilità, ideato dai Ministri degli Esteri dell'Unione Europea e dei Paesi balcanici, è stato successivamente adottato dai Capi di Stato e di Governo comunitari e balcanici, più USA, Giappone, Norvegia ed altri Paesi aderenti all'OSCE, riuniti nella Conferenza di Sarajevo del settembre 1999.

Le iniziative alle quali è stata riconosciuta una particolare importanza riguardano la lotta contro i traffici di persone umane, i controlli delle frontiere e la criminalità organizzata transfrontaliera.

In tale ambito, di recente, è stato approvato il Progetto sul crimine organizzato nel sud-est Europa. L'iniziativa, che dovrà essere adottata a livello politico, ha lo scopo di rafforzare le capacità di contrasto allo specifico fenomeno nella regione balcanica e rappresenta il piano d'azione complessivo a cui qualsiasi intervento, nazionale ed internazionale, dovrà riferirsi sia per i profili attuativi che di finanziamento.

Il piano prevede, tra l'altro, l'istituzione di un Gruppo Direttore Regionale composto da rappresentanti ad alto livello degli Stati balcanici con il compito di monitorare i progressi compiuti, individuare le priorità, coordinare i progetti pianificati con quelli in corso e promuovere la cooperazione operativa nell'area.

L'Italia riveste un ruolo di rilievo in tale quadro, non solo perché è il Paese maggior donatore del Patto, ma anche e soprattutto perché è parte dell'Advisory and contact Group nella duplice veste di promotrice dell'Iniziativa Adriatica e co - presidente del Gruppo di lavoro sulla lotta alla criminalità organizzata dell'In.C.E. (l'incarico viene assolto da un delegato del Ministero Affari Esteri con il supporto tecnico del Dipartimento della P.S).

Su proposta italiana, il Tavolo ha avallato l'Iniziativa Adriatica, conferendo così una nuova dimensione al Patto stesso (si è preso atto, peraltro, che l'iniziativa - fortemente voluta da tutti i Paesi coinvolti - tratterà trasversalmente tutte le tematiche dei traffici illeciti e della lotta alla criminalità, oltre che dell'immigrazione clandestina).

In tale contesto è stato elaborato un rapporto finale comprendente i suggerimenti e le raccomandazioni su possibili nuove modalità di raccolta e scambio di informazioni per contrastare, a livello europeo, un fenomeno così complesso.

## G8

Il Ministero dell'Interno è attualmente impegnato, unitamente ai Dicasteri degli Affari Esteri e di Giustizia, nelle attività connesse alla Presidenza italiana del G8 per il 2001. In tale ambito proseguono, comunque, i lavori del Gruppo di Lione, competente in materia di contrasto alla criminalità organizzata, e del Gruppo esperti sul terrorismo.

Nell'ambito del Gruppo di Lione, che si suddivide nei sottogruppi re-

lativi all'attività di polizia, alla cooperazione giudiziaria ed all'alta tecnologia, si stanno sviluppando da parte italiana progetti concernenti il traffico di opere d'arte e di materie pericolose, il contrabbando di sigarette e, soprattutto, la lotta alla pornografia infantile su internet.

#### *O.N.U.*

Con riferimento alle iniziative in ambito ONU, va segnalato che, dopo due anni di intenso lavoro articolato in undici sessioni, sono state varate la Convenzione della Nazioni Unite per la lotta al crimine organizzato transnazionale, il Protocollo sul traffico illegale di migranti (di iniziativa congiunta italo - austriaca) e quello sul traffico internazionale di persone in particolare di donne e bambini. Tali strumenti sono stati approvati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite riunitasi a Palermo nel dicembre 2000 con una Conferenza ad alto livello politico organizzata congiuntamente dal Governo italiano e dal Segretariato delle Nazioni Unite.

In tale occasione 123 Stati hanno firmato la Convenzione, 80 il Protocollo contro la tratta degli esseri umani, in particolare di donne e bambini, e 77 quello contro il traffico di migranti. Tutti gli strumenti pattizi sono stati sottoscritti dalla Comunità europea.

#### **4 - La cooperazione di polizia a livello bilaterale e multilaterale**

Sul piano generale della lotta al crimine organizzato l'Italia, negli ultimi 15 anni, ha sottoscritto 48 Accordi di cooperazione di polizia con 38 Paesi e 10 tra Memorandum, Protocolli d'Intesa o Trattati<sup>4</sup>.

Inoltre, in tale settore, sono in corso negoziati con altri 17 Paesi, per la stipula di altrettanti nuovi accordi.

Di forte valenza ai fini della lotta al crimine transnazionale, ed in particolare al traffico di esseri umani, risultano gli accordi sin qui raggiunti con le Autorità cinesi con le quali, all'inizio del 2001, è stato raggiunto un'intesa di massima su di un testo di Accordo di cooperazione di polizia, già parafato, che verrà sottoposto, quanto prima, alla firma congiunta dei Ministri dell'Interno.

---

<sup>4</sup> L'Italia ha sottoscritto Accordi di cooperazione di polizia con: Albania, Algeria, Arabia Saudita, Argentina, Austria, Bielorussia, Brasile, Bulgaria, Cile, Croazia, Cina, Egitto, Federazione Russa, Francia, Germania, Grecia, India, Iran, Israele, Malta, Marocco, Perù, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Montenegro, Romania, Slovenia, Spagna, Svizzera, Tunisia, Turchia, Ucraina, Ungheria, U.S.A. e Venezuela.

I più recenti Accordi sono quelli sottoscritti con la Grecia (10.01.2000), l'Egitto (18.06.2000), Panama (12.09.2000) e la Libia (13.12.2000), i Protocolli e Memorandum d'Intesa intrattenuti con l'Albania (10.01.2000 - 5.7.2000), sulla riorganizzazione delle Forze di polizia albanesi e sullo sviluppo della collaborazione nella lotta alla criminalità, e con l'Olanda, sul contrasto alla produzione illegale ed al traffico di droghe sintetiche e sul contrasto all'immigrazione illegale (14.03.2000).

Come già più ampiamente descritto nel capitolo dedicato all'Immigrazione, nel corso del 2000 è proseguita l'attività di cooperazione per la lotta all'immigrazione clandestina, rivolta soprattutto ai Paesi del nord - Africa e dell'area Mediorientale. Al riguardo sono da menzionare, per la particolare valenza, gli Accordi sottoscritti dal nostro Paese, con l'Algeria, sulla circolazione delle persone, il 24.02.2000, cui è seguita, il 09.10.2000, la firma del Protocollo tecnico, e con la Nigeria, sull'immigrazione illegale, sottoscritto il 12.09.2000. Nel settore della lotta all'immigrazione illegale sono in corso negoziati con Egitto, Malta, Pakistan, Senegal, Sri Lanka e Ucraina.

In tema di Accordi d'area nella lotta al crimine organizzato vanno segnalati:

- il Partenariato tra Italia, Grecia ed Albania, nel cui ambito è stata sottoscritta, il 10.10.2000, una Dichiarazione Congiunta in materia di la lotta ai traffici illeciti nelle aree geografiche interessate;
- il Partenariato tra l'Italia, la Slovenia e l'Ungheria, che ha avviato una cooperazione in materia di lotta al crimine internazionale soprattutto droga, immigrazione illegale e riciclaggio, per gli aspetti di comune interesse sancita nella Dichiarazione di Trieste sottoscritta nel 1998;
- il Partenariato del Mediterraneo occidentale, foro di cooperazione tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo occidentale (Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Tunisia, Marocco, Algeria, e più di recente Malta e Libia), nelle tematiche della lotta alle manifestazioni della criminalità organizzata di comune interesse per i partner e nelle attività congiunte di addestramento e formazione. In tale ultimo settore il Dipartimento della P. S. ha svolto, a Roma il 9 ottobre 2000, uno stage di informazione sulle tecniche adottate nella materia delle attività sotto copertura cui hanno partecipato funzionari ed ufficiali di quasi tutti i Paesi aderenti;
- il Partenariato dell'Arco alpino quale foro di cooperazione regionale, che coinvolge Italia, Germania, Austria, Francia, Svizzera e Principato di Monaco. Attivato nel 1999, è finalizzato a promuovere comuni strategie transfrontaliere finalizzate a migliorare la cooperazione di polizia nelle aree di maggiore interesse quali la lotta all'immigrazione illegale ed al riciclaggio. Nell'agosto 2000 si è tenuta una Riunione dei Ministri dell'Interno a Costanza che ha visto la sottoscrizione di una Dichiarazione Comune. Una prossima riunione dei Ministri dell'Interno è prevista per il prossimo marzo 2001 a Catania;

• il Partenariato tra l'Italia, il Belgio e l'Olanda che ha dato vita ad una Dichiarazione Comune dei Ministri dell'Interno firmata il 28.03.2000, per l'intensificazione della collaborazione in tema di ordine e sicurezza pubblica in relazione ai recenti campionati europei di calcio.

Un approccio particolare ha, invece, caratterizzato l'instaurazione dei rapporti bilaterali con l'Albania.

Con tale Paese, all'indomani dei disordini sociali causati dal dissesto finanziario dei primi mesi del 1997, da cui è scaturita una complessa crisi politico-istituzionale, sono stati sottoscritti specifici Accordi di cooperazione che hanno dato vita, tra l'altro, ad un articolato progetto di consulenza, addestramento e assistenza finalizzato alla riorganizzazione della Polizia albanese.

L'attuazione concreta del progetto è stata affidata ad una Missione bilaterale interforze italiana dislocata in territorio albanese, i cui componenti quotidianamente affiancano le Autorità centrali e periferiche della Polizia schipetara, fornendo consulenza, assistenza, nonché mezzi ed apparecchiature per il funzionamento delle strutture destinate al controllo del territorio e delle coste e per la ripresa delle attività di prevenzione e investigative.

L'attività di consulenza e assistenza della Missione ha assicurato, inoltre, il varo del nuovo ordinamento della Polizia di Stato albanese e l'elaborazione di progetti per la riorganizzazione dei servizi di polizia criminale, la formazione del personale, la regolamentazione di altre importanti materie di polizia e l'aggiornamento di norme di diritto sostanziale e processuale penale.

Con riferimento agli interventi per il controllo del territorio albanese, sono state realizzate le Sale Operative e la rete di comunicazioni radio presso le Direttorie (Questure) e attivati i servizi di controllo del territorio mediante l'impiego di autopattuglie, con autovetture fornite dal Ministero dell'Interno italiano. Per quanto riguarda il controllo del confine marittimo, vengono svolte crociere addestrative di personale della Polizia albanese imbarcato su motovedette della Guardia di Finanza. In connessione con tali attività è stato realizzato un dispositivo di vigilanza coordinato con le autopattuglie operanti lungo il litorale.

Nel corso del 2000, per rafforzare il legame derivante dall'impegno comune contro la criminalità che la Polizia italiana condivide con quella albanese, è stato inviato a Tirana, presso la missione interforze, personale del Servizio Interpol, la cui presenza sul posto ha reso più efficace la collaborazione tra i due Paesi, facilitando in tal modo la reciproca assistenza giudiziaria ed investigativa.

Un primo concreto risultato è stato l'acquisizione, attraverso i canali Interpol, degli elenchi delle 864 persone ricercate dalle Autorità albanesi e dei 307 detenuti evasi da quelle carceri.

La collaborazione di personale Interpol italiano in Albania ha semplificato altresì la sollecita evasione di circa 800 richieste pervenute da Uffici investigativi italiani.

Sulla base di tali positivi riscontri ed al fine di rendere ancor più funzionale il settore sicurezza demandato alla presenza italiana in Albania, è stato sottoscritto a Tirana, il 5 luglio 2000, dai Ministri dell'Interno di Italia ed Albania un protocollo d'intesa che prevede, tra l'altro, la costituzione di un Ufficio di Collegamento italiano in Albania, anche in previsione della graduale cessazione delle attività della missione italiana interforze, ed il distacco di un Ufficiale di Collegamento albanese in Italia.

L'iniziativa è dettata dall'esigenza di assicurare specificità di indirizzo e di moduli organizzativi nella ripartizione e nella gestione delle attività e, quindi, la massima funzionalità della cooperazione tra le Polizie dei due Paesi.

Sempre in Albania, si segnala la partecipazione del personale delle Forze di polizia italiane alla Missione Multinational Advisory Police Element, sotto guida U.E.O., finalizzata alla consulenza e all'addestramento della Polizia albanese.

Infine, l'altro fronte estero in cui è impegnato il Dipartimento della P.S. è il Kosovo, dove personale delle Forze di polizia italiane partecipa alla Missione United Nations Interim Administration Mission in Kosovo, avente per obiettivo il ripristino di una Forza di polizia civile nel Paese.